

1 / Quell'incubo di un Dracula. Realtà o mito?

MARZO 10

**L'ETERNO SILENZIO DEL GUSINO**

Ha consistenza storica questo DRACULA, personaggio ad alta percentuale di truculenta, crematicamente sfruttato dalla cinematografia mondiale? Se è questa la vostra domanda, allora... bussate ad altra porta e consultate la più aggiornata Enciclopedia. Per me questo personaggio dovrebbe essere mitico dalla testa ai piedi: direi anzi, che i Paesi Balcanici, eredi parziali del genio greco, se lo sono inventati di sana pianta, per non essere di meno a nessun altro in quanto a fertilità letteraria. Esattamente come i Greci si erano inventati il loro Ulisse, o le Arpie, eterne guastafeste; come i Romani hanno idealizzato Enea o Numa Pompilio.

Qui vi lascio in balia alle vostre immaginazioni, perchè i limiti di una pagina mi obbligano a decollare sul terreno concreto. E concretissima sarà la sbalorditiva pagina che nessuno di voi immaginava di trovare qui, imbastita in lucido latino, prodotto nientemeno in una Cancelleria in piena regola. Vi aggiungerò anzi quel pezzetto di araldica, che potrebbe far gola ai designers di quelle case cinematografiche che a regolare scadenza e con tambureggiante pubblicità

- 162  
films! - ci ammaniscono una fiaba di vampiro innamorato, tra il pipistrello e il dandy transilvanico!

Dovrò anche trovare spazio per un'altro antefatto; la stessa Cancelleria di Vienna sottoscriveva lo stessissimo giorno un documento del tutto indipendente: le formalità legali di un passaggio, al DRACULA di carne ed ossa, dei beni confiscati ad un presunto "traditore". Vedetela voi!

VIENNAE, 20 Ianuarii 1535. Datae hodie sunt litterae ad Relationem Reverendi Francisci Wylaky praepositi Poseniensis et Secretarii Regiae Maiestatis quibus mediantibus Regia Maiestas bona nobilis Ioannis Zalancy, in partibus regni Transsylvaniae in quibuscumque comitatibus habita, ad numerum sedecim colonorum vel circiter se extendentia, quae per NOTAM INFIDELITATIS eiusdem, quippe qui partes adversarii Suae Maiestatis Ioannis de Zapolya est sequutus, simul cum cunctis suis utilitatibus et pertinentiis quibuslibet, Egregio LADISLAO DRAKULYA DE SEMTHEESTH, ac per eum fratri eiusdem Ioanni ipsorumque haeredibus et posteritatibus universis DEDIT, DONAVIT et CONTULIT, salvo iure alieno.

Dunque, un uomo in correttissima regola con l'anagrafe, che subentra come proprietario ad un "traditore". (E state attenti,

<http://www.unigre.urbe.it/vallejo/Marzo.html>

poichè l'unità di superficie terriera non è il nostro èttaro, bensì il COLONUS). Ecco dunque il privilegio regale - di stile rigorosamente paludato - che accredita il Conte Drakulya al recupero del proprio "design" araldico: i famigerati e temutissimi tre denti di lupo !

ANDREAS VERESS,  
 Fontes et Epistolae Relationum Transylvaniae Hungariaeque  
 cum Moldavia et Valachia. Budapest 1914, pp. 248-250

Nos, FERDINANDUS etc. memoriae commendamus, etc.

Quum recte ac sapienter consueverint  
 Principes rerumque moderatores  
 subditorum suorum virtutes ac merita,  
 non solum liberalitate ac praemiis prosequi,  
 verum etiam GLORIAM DECUSQUE  
 eorum monumentis litterarum ad posteros diffundere:  
 hunc bonorum Principum morem imitari volentes,  
 cum fidelis noster egregius LADISLAUS DRAKULYA DE SEMTHEEST  
 nobis supplicasset (atque etiam commendatio aliorum fidelium nostrorum,  
 potissime vero...) ut arma insigniaque a maioribus suis relicta,  
 quae hoc fluctuanti Regni statu utcumque deperiissent,  
 eidem nova nostra donatione concedere dignaremur:  
 consideratis maiorum suorum meritis,  
 quae nec parva nec obscura fuisse memorantur;  
 habentes etiam rationem fidelitatis servitiorumque  
 eiusdem Ladislai Drakulya VETERA INSIGNIA FAMILIAE SUAE:  
 scutum videlicet rubri coloris,  
 EX CUIUS DEXTRO LATERE TRES PROMINENT DENTES LUPINI  
 usque ad alterum scuti latus protensi,  
 dentes ac scutum ensis cruentatus dividit,  
 eo argumento, quod maiores sui  
 strenue ac fortiter sacrae nostri Regni Coronae inservientes  
 haec insignia acceperint a divis Regibus, praedecessoribus nostris...,  
 animo deliberato et ex nostrae Regiae potestatis plenitudine  
 eidem Ladislao DRAKULYA ac per eum Ioanni fratri eiusdem carnali  
 ipsorumque haeredibus et posteritatibus universis,  
 denuo danda duximus et conferenda,  
 immo DAMUS, DONAMUS ET CONFERIMUS AC CONCEDIMUS,  
 decernentes ut ipsi omnisque eorum posteritas  
 praescripta arma et insignia ubique,  
 in proeliis, hastiludiis, torneamentis,  
 duellis, sigillis, velis, cortinis et in quibuslibet  
 exercitiis honoribusque nobilitaribus et militaribus  
 instar aliorum Regni nostri Hungariae Nobilium,  
 quomodolibet de iure vel consuetudine armis utentium,  
 uti frui et gaudere semper libere valeatis atque possitis,  
 omnisque eorum posteritas VALEAT ATQUE POSSIT.

In cuius rei memoriam firmitatemque perpetuam

praesentes litteras nostras privilegiales,  
 secreto sigillo nostro, quo ut Rex Hungariae utimur,  
 pendenti communitas et roboratas, eisdem duximus concedendas.

Datum Viennae, in festo Beatorum Fabiani et Sebastiani martyrum,  
 anno Domini 1535.,  
 Regnorum nostrorum Romani anno quinto, reliquorum vero nono.

## INTERNET

di Federico Peiretti

**P**ADRE Felix Sanchez Vallejo, esperto latinista dell'Università Gregoriana, ha creato un sito in difesa del latino che ha battezzato *Breviter sed Quotidie*. Si tratta di un'antologia di testi classici e moderni proposti come ripasso e studio del latino. Sono testi «all'antica», senza collegamenti ipertestuali, preziosi non solo per gli studenti, ma per chiunque voglia cimentarsi con la nostra lingua madre che, lamenta padre Vallejo, gesuita polemico e battagliero, «va soccombendo un po' ogni giorno, travolta dall'impetosa velocità del nostro vivere».

«Per me - dice ancora - risulta dolorosa la prospettiva che i nostri agenti culturali arrivino alla fine del secolo digiuni di latino, cioè culturalmente invertebrati».

Avvalendosi della sua grande esperienza, ha scelto 365 pagine, una per ogni giorno dell'anno, di autori classici o di autori più recenti come Padre Ricci per le Storie Cinesi e documenti originali come l'invito a nozze di un pastore protestante o il diploma della Cancelleria Imperiale di Vienna sullo stemma araldico del Conte Dracula. Sono brani in latino, volutamente senza traduzione: «Meglio lo sforzo personale - dice - che non una sfilza di "aiuti" o una traduzione».

Padre Vallejo, alcuni anni fa, era stato promotore di un'iniziativa, di scarso successo, per l'affermazione del latino come lingua franca della nuova Europa. Ora spera che il suo «situs» possa raccogliere nuovi «apostoli del Latino» per combattere una battaglia che non considera ancora perduta: «Sia l'inglese la lingua di scambio, indispensabile per il presente in quei campi ormai già conquistati, il latino tuttavia ben merita di essere conservato come strumento di riflessione diretto a decodificare il nostro passato». Nel frattempo confida di avere già pronta una nuova antologia latina, per un secondo anno di letture quotidiane (*breviter sed quotidie*).

<http://www.unigre.urpe.it/vallejo/breviter.htm>

LA STAMPA  
 Giovedì 25 Settembre 1997

LA STAMPA  
 Giovedì 25 Settembre 1997